

In Duomo dopo la cerimonia per S. Gennaro

Il cardinale Ursi tuona contro la legge sull'aborto e raccoglie firme

Muore a trent'anni d'aborto clandestino

CREMONA - È una donna di trent'anni, già madre di due figli, l'ultima vittima dell'aborto clandestino. Veniva da Pontecelio, in provincia di Brescia...

PCI e Sinistra indipendente contro l'abuso dei decreti

ROMA - «Abuso della decretazione d'urgenza e incostituzionalità del decreto d'emergenza», è il titolo di una conferenza stampa organizzata dal gruppo comunista...

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Il sangue di San Gennaro, segno della presenza viva di Cristo tra di noi, invita tutti i cristiani ad eliminare l'aborto...»

«A vostra disposizione ci sono tre notai. Chiunque ci farò subito. Due tavolini «alla radicale» dentro la sagrestia e uno all'esterno del duomo attendevano infatti i fedeli.»

È cominciata così anche a Napoli - sotto l'emozione dell'ennesimo miracolo del santo patrono - la guerra alla legge dello Stato che regola la interruzione volontaria della gravidanza.

L'operazione doveva essere stata preparata da tempo: notai e tavolini lo dimostrano: ma ha trovato una cornice

favorevole nel tempo record che ha impiegato il grumo di sangue del Santo a liquefarsi.

I fedeli lo hanno notato: quarantotto minuti. C'è la credenza che prima avvenga il miracolo e migliore sarà l'anno. Da tempo non succedeva che tutto avvenisse così rapidamente.

«In Italia ci sono 300 mila aborti legalizzati, senza contare quelli clandestini», ha sottolineato il cardinale, e ha dimenticato che non è stata la legge dello Stato ad introdurre la piaga dell'aborto clandestino nel nostro paese ma è invece la legge che tenta - e molte volte invano - di sanarla.

E nella città dove si contano oltre centomila aborti fatti dalle «mammane» l'appello del cardinale Ursi ha ricevuto subito risposte ferme e sdegnate, da parte delle forze democratiche della città e delle organizzazioni femminili.

«Quante di quelle donne presenti alla cerimonia hanno dovuto abortire fra le mani di gente senza scrupoli o su tavoli di cucina?», si sono chieste all'UDI. «Rispiagheremo alle cattoliche il valore della legge, ancora una volta ci appelleremo alla loro coscienza perché non si ritorni indietro e non si perdano le conquiste fatte.»

Come fronteggiare uno tra i più drammatici fenomeni sociali

Cura, prevenzione, traffico: nuove proposte PCI per scongiurare la droga

Illustrate ieri a Montecitorio - Riduzione delle pene per i reati connessi alle droghe leggere, definizione di «modica quantità», sperimentazione nel somministrare eroina - Bisogna colpire i trafficanti

ROMA - Quattro o cinque sono i punti fondamentali che riassumono la proposta di legge del PCI, presentata alla Camera il 3 settembre scorso, per modificare e integrare le norme antidroga in vigore nel nostro paese da cinque anni. La sintesi può essere questa: uno stretto collegamento tra i diversi organi dello Stato per contrastare le tossicomanie, l'abuso di psicofarmaci e anche l'alcolismo e il tabagismo; maggiori sanzioni per il grande traffico e un indirizzo di penalizzazione, invece, per i consumatori; una sperimentazione, limitata nel tempo, di sostanze oppiacee o di loro sostituti; un declassamento della canapa indiana, in modo da rendere minore la sua stima di pericolosità; una precisazione del concetto di «modica quantità» legato al possesso di droga per uso personale; un'azione informativa e un'educazione sanitaria attraverso interventi nelle scuole, nelle caserme, presso tutti le popolazioni giovanili.

Questi aspetti sono stati illustrati ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta alla Camera, dai compagni Ugo Spagnoli, vicepresidente del gruppo comunista a Montecitorio; Giovanni Berlinguer, respon-

sabile della sezione Ambiente e Sanità del PCI; Fulvio Palopoli e Gianfranco Tagliabue, della commissione Sanità della Camera. «Non pretendiamo - hanno detto - di avere la verità in tasca. Il nostro impegno a lavorare per modificare l'attuale normativa, senza comunque assenare ad una legge onnipotere taumaturgico, è unito alla consapevolezza che si tratta di una lotta lunga e dura, che ha bisogno del sostegno e della mobilitazione di tutte le energie su tre fronti: quello della prevenzione; quello della cura e della solidarietà verso il tossicodipendente; e quello della lotta contro le centrali del traffico». Ora, il progetto di legge del PCI - hanno aggiunto i parlamentari - andrà in discussione nelle prossime settimane alla commissione Sanità della Camera, insieme a quelli di altri gruppi; e si farà in modo che anche la proposta di iniziativa popolare dei movimenti giovanili costituisca oggetto di dibattito.

E' d'altra parte in un clima di aperto confronto, non solo esterno ma anche interno alle sue file, che il PCI ha maturato le proposte che oggi presenta. Alcune di esse hanno un carattere spiccatamente innovativo e vale la pena di analizzarle più da vicino. E' il caso, ad esempio, dei giovani in servizio di leva, per i quali, se tossicodipendenti, la legislazione attuale prevede l'esonero militare. Si tratta palesemente di una discriminazione, che la proposta comunista tende a correggere chiedendo l'idoneità al servizio militare del tossicodipendente, a patto che gli venga garantita l'assistenza da parte delle strutture sanitarie militari e pubbliche.

Altro punto importante, che intende rispondere alle questioni drammatiche di tanti giovani nelle carceri, riguarda la sospensione delle sanzioni penali e l'estinzione del reato, legato comunque alla droga, per quei tossicodipendenti che si sottopongono a trattamento disintossicante nelle unità sanitarie locali di residenza. Anzi, c'è di più. La proposta comunista - ha detto nella conferenza stampa Ugo Spagnoli - prevede per il piccolo spacciatore di cannabis non solo una riduzione della pena, ma misure alternative e di semi-detenzione che si muovono in direzione della legge di depenalizzazione.

Vediamo meglio anche i punti sui quali il dibattito è stato più acceso negli ultimi mesi. Per la canapa indiana si propone il declassamento dalla seconda alla sesta tabella; vengono così attenuate di molto le sanzioni, pur continuando ad esprimere la contrarietà alla liberalizzazione delle droghe leggere e ad una completa depenalizzazione. Il PCI manifesta anche la propria disponibilità a ricercare una possibile soluzione per chi incorre nella coltivazione di piante di canapa indiana per uso proprio, senza autorizzazione. Per la controversia questione della «modica quantità», si stabilisce che il ministro della Sanità deve indicare con un proprio decreto la quantità di sostanze stupefacenti o psicotrope che, in base alle ricerche dell'Istituto Superiore di Sanità, risulta mediamente assunta nel corso di una settimana.

Al ministro spetterà pure di autorizzare, per il periodo di un anno, in determinati servizi delle unità sanitarie locali, la sperimentazione della somministrazione diretta e controllata di sostanze oppiacee o di loro sostituti (quindi, anche eroina) in soggetti la cui tossicodipendenza sia accertata. Tre mesi prima della scadenza di questa sperimentazione, il ministro dovrà riferire in Parlamento. In ogni caso, la misura dovrà essere vista come mezzo per stabilire un collegamento con i tossicodipendenti, insieme ad un più largo progetto di recupero e di reinserimento sociale. Il trattamento dovrà essere gratuito, non coatto, e sarà vietata qualsiasi forma di schedatura.

Pubblicità: nel 1981 alla RAI settanta miliardi in più

ROMA - La RAI incasserà per il 1981 70 miliardi in più di pubblicità. La cifra è stata definita ieri mattina presso la presidenza del Consiglio, nella riunione della commissione paritetica della quale fanno parte la RAI, la Federazione degli editori e l'associazione degli inserzionisti. La trattativa si è conclusa a tempo di record: in passato s'erano rese necessarie quasi sempre estenuanti riunioni e spesso, alla fine, la parola decisiva - è avvenuto così anche per il 1980 - era stata demandata alla commissione parlamentare di vigilanza. La commissione dovrà vagliare anche l'intesa di ieri ma appare scontato che, davanti all'accordo fra le parti, si limiterà a ratificarlo.

Giancarlo Angeloni

Una valanga di critiche alle proposte del ministro

Le regioni contestano il piano di La Malfa

Il documento prescinde dal ruolo delle assemblee e dai piani di sviluppo - Conferenza a Roma dei presidenti

Sicurezza nucleare: dibattito sulla risoluzione PCI

ROMA - Ha avuto inizio presso la commissione Industria della Camera la discussione sulla risoluzione del PCI sul tema della sicurezza nucleare, con particolare riferimento alla centrale del Garigliano. La risposta fornita dal rappresentante del governo, il sottosegretario all'Industria Napoli, alla risoluzione che chiede notizie certe sulla vita e l'attività passata della centrale e sullo stato e la natura dei lavori in corso, nonché precise garanzie per il rinnovo della licenza di esercizio, quali un'indagine sulla vera salute pubblica delle zone interessate, una vera pianificazione dell'emergenza, la consultazione degli enti locali, ecc. conferma l'attualità e la fondatezza del problema della sicurezza nucleare.

«Interessante, è apprezzabile per lo spirito e la volontà di rilanciare la programmazione economica», il presidente della Toscana Leoni ha così definito il progetto - ma si affida ad un male di fonte: ignora il contenuto del ruolo e le responsabilità delle Regioni e delle autonomie.

«Il governo ha mostrato di dimenticarsi che le Regioni hanno, per legge, già elaborato propri piani di sviluppo. Ed è paradossale dimenticarsene», ha insistito Simonelli della Regione Piemonte - proprio nel momento in cui si torna finalmente a parlare di programmazione economica.

«Ancora più duro è stato Guzzetti (dc) presidente della Lombardia che ha criticato in modo «radicale» il piano di Malfa invitando il governo a riflettere sull'importanza delle Regioni e degli enti locali. Sul ruolo che potrebbero svolgere a livello locale, per esempio sul problema della mobilità del lavoro, proprio in questa fase difficile.

Le critiche, naturalmente, non sono state solo di metodo, come ha dimostrato l'intervento dell'assessore al bilancio della Basilicata Luzzi che ha contestato il documento che non tiene conto del problema del Mezzogiorno, dell'equilibrio fra aree costiere e aree interne. E da indicazioni economiche e finanziarie insufficienti.

I rappresentanti regionali non si sono però limitati a dare un parere e a respingere il blocco del documento del ministro prendendo atto di essere stati ignorati. Hanno elaborato un proprio progetto, con richieste precise che puntano finalmente a realizzare il «racordo nelle scelte e nelle iniziative nazionali e il programma di sviluppo regionale».

I punti essenziali sono questi: Costituzione della conferenza dei presidenti delle Regioni. Il comitato deve avere un ufficio presso la presidenza del Consiglio per garantire, come prevede la legge, uno stretto collegamento con il governo nazionale. A ripresa ufficiale della legge sulla riforma delle autonomie sulla finanza regionale e locale. Una revisione globale dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno che sia coerente con la centralità della questione meridionale.



Silvia Pariani

Svolta improvvisa, ma non inaspettata, nelle indagini sulla morte di Silvia Pariani, la quattordicenne Fiumana stroncata lunedì scorso dalla droga. Lucio Dal Papa, il giovane che trascorsa con Silvia le ultime ore e l'accompagnò momentaneamente all'ospedale, è accusato di omicidio colposo e presunto violenza carnale. Secondo gli inquirenti avrebbe stato lui a costringere la ragazza a «bucarsi» e poi ne avrebbe abusato.

Ma appare certo che i due buchi sul gomito sinistro della ragazza sono opera di una mano esperta: e per questo si

Due fermati a Sassuolo implicati nel tragico caso

Il Comune parte civile per la 14enne morta di droga

Lucio Dal Papa e Maurizio Mariani sono sospettati di avere iniettato la dose mortale - La vittima violentata?

«In zona - spiega Fausto - l'uso dello spinello è assai diffuso. Si può dire che tutti i ragazzi sotto i vent'anni ci hanno provato almeno una volta. La fantasia curiosa, per «bulari» un po' e passare una serata più allegria. Del resto, l'erba circola con abbondanza e costa poco: tre, quattro, diecimila».

E la roba pesante? «E' sempre più in espansione - dicono - ma resta un giro a parte rispetto alle droghe leggere. C'è di tutto: eroina, coca, LSD, ora circola anche l'oppio».

Mentre continuano a parlare, la sala comincia riempirsi di gente. Il dibattito comincia. Il sindaco chiede fiducia, mette le mani avanti per dire che anche lui sente il rischio della situazione in questa riunione, ma che non bisogna comunque lasciarsi vincere dalla rassegnazione, dall'impotenza.

La discussione s'infuoca inevitabilmente sul perché ci si droga e perché si fa in una zona come questa. E proprio a questo proposito emerge la volontà di aprire una riflessione coraggiosa, che vada al di là dello schema già inattuabile, che collega il fenomeno della droga a quelli dell'emarginazione, della sottoccupazione, della totale mancanza di prospettive per i giovani.

«La discussione s'infuoca inevitabilmente sul perché ci si droga e perché si fa in una zona come questa. E proprio a questo proposito emerge la volontà di aprire una riflessione coraggiosa, che vada al di là dello schema già inattuabile, che collega il fenomeno della droga a quelli dell'emarginazione, della sottoccupazione, della totale mancanza di prospettive per i giovani».

A Messina

Misterioso ritrovamento d'un relitto di aereo

PALERMO - Il misterioso ritrovamento del relitto di un aereo, scomparso il 17 settembre scorso, sulla costa del Messinese rilancia la ridda d'ipotesi sul disastro in cui perse la vita, il 27 giugno scorso, il capitano d'aereo Ugo Spagnoli. Il relitto, di circa 150 chili, è stato trovato da un pescatore di Torrepalmeria, una località del littorale nord orientale della Sicilia, anno trovata sulla spiaggia un pezzo metallico color arancione tipico del cacciatore antisommergibile, con sopra dipinto, un tricolore e una scritta in lingua italiana: «Supercorsa d'ala, peso massimo kg. 170».

Secondo i risultati di un primo esame il relitto sembrava trovarsi in acqua da non più di due-tre mesi. Il luogo del ritrovamento si trova sulla direttrice delle correnti oceaniche che scorrono nella zona di Capo d'Orlando, fra Capo Punta e Ustica dove si innalza il DC9. L'ipotesi della collisione con un velivolo militare si è subito affacciata accanto a quella di un cedimento delle vecchie strutture dell'apparecchio dell'Aviazione Militare italiana, forse NATO e Consolato USA, avevano assolutamente escluso che qualche loro aereo fosse stato abbattuto al largo di Capo d'Orlando. Da oggi, per altro, non è stato segnalato alcun incidente aereo nella zona.

I comizi del PCI

OGGI - Comitato, FORLÌ. DOMANI - VIBO VALENTIA. DOMANI - FROSINONE. DOMANI - FROSINONE. DOMANI - FROSINONE.

Natta: quel che pensiamo dei referendum

(Dalla prima pagina) «Allora c'è qualcosa che non funziona anche e proprio nel sistema del referendum? «Diciamo che nessuno tra quanti lavorarono alla legge di regolamentazione di questo principio costituzionale aveva previsto un uso così sfrenato del referendum. Così pone un problema di riforma dell'attuale ordinamento, se non si vuole finire per logorare e svilitare un momento pur rilevante di democrazia diretta. Ci vuole un più precisa regolamentazione delle materie, delle procedure, dei meccanismi, perché ad esempio il giudizio di legittimità va dato dopo la raccolta delle firme, con il rischio di vanificare sforzi e spese rilevanti? che del resto la stessa Corte costituzionale ha da tempo sollecitato al Parlamento.»

«Se non sbaglia proprio nei comunisti abbiamo presentato, in epoca certamente non sospetta, delle proposte di modifica dell'attuale sistema dei referendum. «Sì, e non per rendere più difficile il ricorso ad essi, ma per garantire serietà e corretta gestione. Bisogna dire che non abbiamo trovato molto ascolto: alla campagna di informazione dei radicali si è unita l'indifferenza della DC anche nei confronti di proposte di modifica più circoscritte, come quelle relative al controllo delle firme da parte della Cassazione. Quanto ai socialisti, la decisione di dare un sostegno, non a questo o quel referendum, ma in sostanza alla strategia radicale mi pare abbia smentito o fatto mettere da parte orientamenti in precedenza sostenuti, e abbia determinato contraddizioni che richiamo ora di farsi più acute, tra l'avallo e l'impegno per l'iniziativa referendaria da una parte, e il proposito - dall'altra - di assicurare la governabilità e la responsabilità di governo. Ma, fatte queste considerazioni, debbo dire con chiarezza che sarebbe impensabile,

oltre che impossibile, proporre oggi una riforma dell'istituto del referendum: le regole del gioco non si possono mutare mentre si sta giocando benché pericolosamente. Comunque una cosa è possibile, anzi necessaria, sin da ora: il piano e reale rispetto delle norme in vigore.

«E' prematuro azzardare ipotesi, certo è che bisogna sottilizzare alcuni nodi: intanto se per ciascun referendum è stato davvero raggiunto il numero minimo di 500mila sottoscrittori; poi se di tutti i referendum proposti sia fondata e decisa l'ammissibilità (e questo non è affatto certo, almeno per alcuni); infine se riusciranno ad esser varate in tempo tutte le misure legislative in merito a problemi che sono oggetto delle richieste dei referendum e peccato in qualche caso precludono l'attuazione delle iniziative referendarie. Penso alla riforma dei tribunali militari; mi riferisco alla questione della canapa india-

«La questione è complessa e delicata, ed è di portata mondiale. C'è una crisi energetica aperta da anni e sempre più acuta. Da anni vi è l'esigenza nel nostro Paese di un serio, organico programma energetico. Allora, a me sembra che una riforma, anziché un grave che, invece di discutere e avviare finalmente un piano, e di stimolare la ricerca scientifica, si vada ad una prova elettorale con la proposta di contestare alle radici la legittimità dell'uso dell'energia nucleare. Stiamo già pagando anni di ritardo, mancate indicazioni chiare e coerenti tanto in materia di risparmio quanto in tema di sfruttamento di fonti alternative. C'è un problema serio, non pienamente risolto, di sicurezza delle centrali e di scelta non autoritaria dei luoghi d'impianto. Ma nessuno può pensare realisticamente che si possa fare a meno, dal punto di vista energetico, di centrali nucleari. Discutiamone il numero, la sicurezza, e la localizzazione. Non si può pensare, a mio parere, di conviverci con un